



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA VITERBO

Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali

Tesi di Laurea Specialistica – Nuovo Ordinamento

Storia dell'Arte Contemporanea

Classe 95s

Corso di Storia dell'Arte e Tutela dei Beni Storico-artistici

Carlo Vincenti

(Vesco VI)

1946–1978

Immagini e parole

Laureanda

Agnese Miralli

Relatore

Prof.ssa Elisabetta Cristallini

Correlatore

Prof.ssa Patrizia Mania

Anno Accademico 2005–2006

Abstract
Carlo Vincenti
(VescoVI)
1946-1978
Immagini e parole

Il lavoro svolto con la tesi da me presentata alla Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali della Università della Tuscia di Viterbo nell'anno accademico 2005-2006, prende in esame un artista, pittore e poeta, dalla personalità artistica ed umana molto complessa, che ha svolto la sua attività negli anni '50-'70 a Viterbo.

Nato a Viterbo nel 1946, Carlo Vincenti svolge i suoi studi presso il Liceo Scientifico di Viterbo e nel 1965 si iscrive alla Facoltà di Architettura dell'Università di Roma. Dopo aver instaurato una propria tecnica neo-dadaista con collages di reperti iconici e testuali, dal 1974 vive disagi e dolorose crisi esistenziali, ma non interrompe la sua attività artistica. Morto suicida nella stessa città all'età di 32 anni, ha lasciato, alla fine della sua breve vita, circa 60.000 opere documentate; non solo dipinti e disegni, ma anche scritti, giacché la sua personalità si esprimeva sia attraverso l'immagine visiva, sia attraverso la poesia e lo scritto ideologico-filosofico.

Durante gli anni della sua carriera artistica, ha realizzato una vasta quantità di opere eterogenee per generi e stili, avvicinandosi a correnti di pensiero e tecniche che si sono susseguite dal Secondo Dopoguerra fino agli anni '80, come il New Dada, il Nuovo Realismo, la Pop Art, la Transavanguardia, la Poesia Visiva, la Fumettistica, il Graffitismo. Vincenti quindi, oltre ad essere stato pittore, è stato anche poeta. Ricorre infatti continuamente nella sua opera, l'accostamento tra immagine e parola, come a voler spiegare con l'una l'altra.

Fa da perno in tutta la sua opera la *poetica del frammento*, da Vincenti stesso chiamata *dimidiata*, divisa a metà, spezzata, poetica che si incentra sull'idea di frantumare l'oggetto, obbligando in qualche modo l'osservatore ad accorgersi della discontinuità e a presumere l'elemento, il frammento mancante, detentore di unità.

La ricca bibliografia include tra gli altri: G.Selvaggi, E. Crispolti, E.Mascelloni, Sarenco, I. Mussa, M. Bentivoglio, B.Ceccobelli, F. Ulivi, M. Francocci.

Opere di Carlo Vincenti sono conservate nelle collezioni di importanti musei e centri d'arte italiani ed esteri, come il MART di Trento e Rovereto, la Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Gallarate, il MUSINF di Senigallia, il Centre The Brewery Project di Los Angeles.

La tesi è stata suddivisa in due capitoli che ripercorrono la vita e le opere di Vincenti, la scena artistica viterbese in quegli anni; inoltre una appendice che include la schedatura di sessantasette pezzi selezionati dalle opere visionate ritenute più rappresentative del lavoro dell'artista.

Negli anni successivi la Seconda Guerra Mondiale, Viterbo rimane ai margini dei fenomeni culturali che si agitano nelle immediate vicinanze della Provincia.

Nonostante i pochi chilometri che la separano dalla Capitale, questa città è caduta in una sorta di isolamento ormai da anni; un isolamento che si avverte anche oggi che i mezzi di comunicazione e di trasporto hanno avvicinato intere nazioni e continenti.

Questa particolare città, che ancora ricorda il rilievo avuto come importante centro comunale nel medioevo, menzionata come Città dei Papi, sembra volersi tener fuori da tutto, chiusa nella sua diversità, nel suo passato, dove i segni della sua storia sono stati sepolti perché tutto rimanga così com'è.

Recintata nel suo piccolo mondo, non permette che qualcosa influisca su questo equilibrio.

L'ondata innovatrice che ha investito le arti figurative negli anni Sessanta, ha indubbiamente cambiato in modo significativo, non solo la produzione artistica, ma anche la mentalità del pubblico.

Nonostante l'assenza di un contatto diretto con le componenti e le forme della cultura contemporanea, alcuni personaggi presenti a Viterbo in questi anni, hanno saputo avvertire il vento di innovazione della società e rifletterlo nell'arte.

In questo contesto socio-culturale nasce e vive Carlo Vincenti che, sin dall'infanzia, rivela eccezionali doti nel disegno e nella pittura, attirando l'attenzione della stampa.

Nei primissimi lavori datati rispettivamente 1956 e 1959, l'artista si dedica ad una suggestiva pittura *en plein air* con caratteri nettamente impressionisti.

Subentra successivamente un accento più aggressivo, la fase della pittura espressionista, precocemente riproposta e superata nelle sue tele. Così con vent'anni di anticipo, sembra lanciare i presupposti di quella che sarà negli anni Ottanta la Transavanguardia.

Sono databili tra il 1964 e il 1978 una serie di ritratti di personaggi della sua città, dove è sensibilmente visibile la contaminazione dell'elemento figurativo con l'astrattismo e il passaggio ad un segno più libero.

L'artista inizia a scomporre e complicare le forme e l'astrattismo acquista sempre più autonomia. L'impulso di velocizzare l'esecuzione dell'opera si fa quasi isterico. Vincenti come altri artisti quali, Klee, Pollock, Twombly, studia le problematiche del segno, arrivando ad anticipare l'attuale Graffitismo metropolitano di Haring, visibile soprattutto nei graffiti sulle pareti del suo studio, dove l'artista ci mostra tutta la sua solitudine e dove palesa timori primitivi e senso di smarrimento.

Il passo successivo lo porta ad abbandonare sempre più radicalmente la figura. Tale processo si estremizza in alcuni quadri che si avvicinano all'Espressionismo Astratto americano e all'Informale Europeo degli anni Cinquanta.

L'accostamento all'Espressionismo Astratto si fa più evidente in alcuni quadri in cui inizia a sperimentare una pittura dai tratti comuni alla tecnica dello sgocciolamento, o *dripping*, introdotto negli anni Cinquanta da Jackson Pollock, avvicinandosi poi all'altra ala dell'Informale Europeo più attenta alla materia.

All'Informale Materico segue immediatamente l'inevitabile valorizzazione del rifiuto e dello scarto.

La parte più imponente della sua produzione è costituita dai collages; un insieme di frammenti di appunti, poesie, schizzi, aforismi, fogli di giornale, pezzetti di carta strappata o bruciata, disegni, frammenti pittorici, fotografie, minute della spesa, conti di ristoranti.

Si denotano tratti in comune con il New Dada, il Nuovo Realismo, ma anche con l'Arte Povera e Concettuale.

Dalla vasta quantità di lettere, scritti e poesie che Vincenti ha lasciato, emerge la grande importanza che assume nella sua opera la scrittura. Essa diventa ben presto diagramma, simbolo, espressione della propria emotività. Per fare un esempio di come Vincenti giochi con le lettere e le parole, si guardi al modo con cui inizia a firmare le opere della sua maturità, ovvero, *VescoVi*.

Negli anni Sessanta Vincenti sembra trovare nel Libro d'Artista, un ulteriore mezzo per liberarsi dai limiti imposti dalla pittura, dal segno, dal disegno, ma soprattutto dalla superficie unica del quadro.

Attuando una sorta di simbiosi tra immagine e parola, si colloca all'avanguardia anche nel settore della produzione artistica *verbo-visiva*, dove l'elemento caratterizzante risiede appunto nell'uso simultaneo della parola e dell'immagine come componenti di un discorso unitario.

Con la *Via Crucis*, uno dei suoi cicli più “vividamente impressivi” realizzato nel 1976, arriverà a risolvere la scrittura in pittura.

Verso la fine degli anni Sessanta, Vincenti sente la necessità di suddividere tutti i suoi lavori in grandi gruppi da lui chiamati Repertori. Ha cercato di includere in essi tutte le opere realizzate, a partire dalle primissime degli anni Cinquanta e a seguire tutte quelle realizzate fino alla sua scomparsa.

Benché i Repertori seguano un numero progressivo, Uno, Due, Tre e Fuori Repertorio Tre, la loro distinzione non segue un ordine cronologico, tanto è vero che Vincenti si è dedicato contemporaneamente a lavori appartenenti a Repertori diversi. Così in ciascun Repertorio possono comparire lavori dagli anni Cinquanta in poi. Il loro ordine risulta ancora oggi di difficile lettura, poiché è stato disposto dall’artista secondo un personale schema mentale. La loro organizzazione non segue una distinzione per stili o tecniche; ciascuno di essi comprende infatti poesie, dipinti, acquerelli, graffiti, e molteplici collages su cartone, tela e cartoncino.

Il criterio sembra essere quello di unire opere con le stesse tematiche di studio.

Basandosi sulla numerazione inserita dall’artista, risulta che molte opere sono andate perdute, altre sono state distrutte dallo stesso Vincenti, che ne ha successivamente utilizzato i “frammenti” per realizzare ulteriori opere, altre ancora non sono state reperite.

Risalire quindi ad una, per quanto possibile, precisa datazione delle opere stesse, sarebbe necessario per ricostruire l’evolversi della sua ricerca artistica e dei caratteri stilistici del suo lavoro.

Sono opere difficili quelle di Vincenti che, consapevole di essere solo e lontano dal sistema, rifiuta l’integrazione e disorienta coloro che apprezzano il suo lavoro, passando con grande abilità da una tecnica all’altra, dalla figurazione all’astrazione, dal disegno all’assemblaggio.

Vincenti ha lasciato una vasta produzione artistica, diversificata per soggetti e tecniche di produzione, che riflette un mondo frammentato da flash di ossessioni visive, le stesse che si riscontrano nei versi e nelle confessioni contenute nei Frammenti, nelle Lettere e nei Diari. Lascia in eredità al mondo scatoloni pieni di ritagli, di disegni, di pezzi di giornali piegati, di riviste, di quaderni e calendari selezionati, conservati con cura e scelti durante una vita. Una frantumata miriade di superfici, in interazione con i testi, a loro volta spezzati, mutilati, interrotti e mai più ripresi.

Il desiderio di rivendicare il lavoro di Vincenti, non riconosciuto in vita, ha portato alcuni appassionati che hanno creduto e stimato il valore artistico delle sue opere ed il suo sforzo umano, a diffondere la sua arte in Italia e nel mondo, affinché il maggior numero di amatori d’arte possa trovare, studiando le sue opere, una personalità di artista di inaspettata capacità comunicativa.

\\CONCETTO

1. Stesura di un catalogo ragionato dell'opera di Carlo Vincenti.
2. Studio e approfondimento della vita artistica di Carlo Vincenti.
3. Ricerca e reperimento dei lavori inediti, al fine di ricostruire l'intera opera dell'artista, anche tramite consultazione di parenti e conoscenti dell'artista e galleristi, che potrebbero offrire informazioni sugli acquirenti e gli spostamenti delle opere.
4. Conservazione, documentazione e soprattutto catalogazione delle opere reperite.
5. Organizzazione di mostre conoscitive dell'opera di Carlo Vincenti.
6. Allargamento della ricerca a giovani proposte, in particolare provenienti da luoghi di periferia e dalle province della nostra regione, tramite inchieste, interviste ad esperti e galleristi, visite in istituti e nelle accademie d'arte e raccolta di testimonianze degli stessi artisti, attraverso il racconto delle proprie esperienze, delle difficoltà incontrate e delle proposte per sostenere la loro crescita professionale.

OBIETTIVI

1. Divulgazione dell'opera di Carlo Vincenti
2. L'approfondimento sul percorso artistico di Carlo Vincenti vuole fare ordine sulla vasta e variegata produzione artistica di Carlo Vincenti.
3. Il reperimento delle opere inedite ha il fine di completare, quanto possibile, la produzione artistica di Carlo Vincenti, ricostruibile in base alla numerazione delle opere, indicata dall'artista stesso.
4. La catalogazione delle opere permette di preservarle dalla dispersione, affinché si possa portare a compimento lo studio completo del lavoro di Carlo Vincenti.
5. Le mostre conoscitive avranno lo scopo di illustrare gli studi e le conquiste finora raggiunte sulla vicenda artistica di Carlo Vincenti.
6. La ricerca rivolta alle nuove proposte artistiche, ha l'obiettivo di promuovere giovani che, come Vincenti, non trovano il giusto riscontro al proprio talento.

ANALISI CRITICO MOTIVAZIONALE

La complicata vicenda di Carlo Vincenti stimola da anni l'interesse di studiosi ed esperti impegnati a risolvere l'intrigata produzione dell'artista.

Ad ostacolare l'impresa è la mancata stesura di un catalogo ragionato sui lavori di Vincenti, che permetta di trovare un filo logico conduttore della sua evoluzione artistica.

L'obiettivo di questo studio è proprio quello di presentare Carlo Vincenti e divulgare la sua attività, ad oggi, ancora troppo sconosciuta, ma soprattutto mettere ordine all'intensa produzione artistica, presunta e pervenuta, incoraggiando così ulteriori approfondimenti sulla figura di questo artista.

I limiti riscontrati in questo studio sono poi dovuti alla quantità relativamente piccola del materiale sopraggiunto; sarebbe per questo utile avviare una ricerca dedita al reperimento dei lavori, tramite l'aiuto di parenti o conoscenti di Carlo Vincenti, ma anche di galleristi, che in qualche modo hanno avuto a che fare con l'artista e possono offrire preziose informazioni e testimonianze sugli acquirenti e i probabili spostamenti delle

opere in questione, al fine di ricostruire l'intera opera dell'artista.

La pubblicazione della tesi, com'è certo, permetterebbe una sua più facile diffusione tra studiosi e professionisti, che esprimano l'interesse di avvicinarsi all'argomento. Questo significherebbe aumentare la possibilità di sottoporre la materia all'esame accorto di esperti, che potrebbero partecipare attivamente, con osservazioni critiche e quant'altro, alla ricostruzione del percorso storico dell'artista.

La prematura morte dell'artista e le cause che l'hanno portata (descritte in altra sede), proprio nel momento dell'affermazione professionale di Vincenti, ha in qualche modo arrestato la circolazione del suo lavoro e della sua storia, quella che dovrebbe avvenire naturalmente durante il curriculum vitae di un artista secondo il suo personale modo di proporsi e crescere.

Tale circolazione è stata tentata e continuata, post mortem, esclusivamente da enti privati supportati soltanto dalle proprie possibilità. L'opportunità del bando sarebbe propizia proprio per continuare questa costante attività promotrice, alla quale ho portato un personale contributo con la tesi in questione.

Il lavoro svolto troverebbe così nuovo slancio per riprendere la ricerca al punto in cui si è sospesa e per proseguire il reperimento dei pezzi mancanti per una completa catalogazione delle opere, optando così di risalire a una più certa datazione dei vari stili e delle tecniche di volta in volta assunte dall'artista.

Sarebbe poi utile ^{organizzare} l'organizzazione di mostre conoscitive sull'artista Carlo Vincenti, che illustri i lavori ritrovati, ancora inediti, e documenti con una esposizione antologica il materiale finora conosciuto, ma soprattutto risponda al tentativo di inserire i lavori di Vincenti nei movimenti artistici dell'avanguardia europea trascorsi in quegli anni.

Il progetto avrebbe poi l'ambizioso proposito di ampliarsi verso lo studio e l'indagine di giovani artisti che, ~~alla~~ inseguendo nuove sperimentazioni, ancora non hanno avuto l'occasione di emergere.

Un progetto quindi di ricerca e di approfondimento, che permetta di individuare, leggere, incoraggiare e promuovere quelle nuove proposte artistiche italiane, ~~a~~ cui il nostro paese ha sempre vantato il privilegio di dare i natali, facendo conoscere nuovi talenti e nuove creatività artistiche, che spesso stentano a portarsi avanti, perchè poco supportate e valutate.

Carlo Vincenti è portato ad esempio, di come ciò che è davvero arte, nonostante tutto, sopravvive ai momenti di stasi, per riemergere in periodi più illuminati. Il compito, cui qui si vuole adempiere, è quello di conservarne le tracce e non permettere che un tale operare sia disperso ma raccolto e conservato al fine di poter essere riconsiderato a posteriori.